

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 15 Novembre

### ANCORA DELLA CRISI

(nostra corrispondenza particolare)  
Roma, 14.

Ancora sono soggetto di grandi commenti le dimissioni, o piuttosto la cacciata del Zanardelli dal ministero. C'è stato qualche cosa di ripugnante, sapendo che la base di tutto era un principio di moralità o per lo meno di interesse dello Stato, nel vedere quasi espulso un uomo che lottava in nome di questa moralità e di questo pubblico interesse.

Lo Zanardelli, il Ronchetti ed il Seismit-Doda non potevano cadere meglio di quello che sono caduti: nei crocchi politici non si ragiona altrimenti che così. E sono molti gli irritati, che domandano se si debbano trattare in tal modo gli interessi dello Stato, e se deve essere un governo quello che insorge contro chi vuole tutelato l'utile pubblico.

Il peggio si è che, per sostenersi, si è già pensato a soffiare nel fuoco del regionalismo. Senza saperlo, il Gabelli è stato di aiuto immenso al Nicotera, perchè questo si vale ora del suo discorso, onde dire che nell'alta Italia si suscitavano prima le questioni regionali.

Già si andava ripetendo da circa un mese sopra giornali del medesimo colore... nicoterino, che lo Zanardelli si opponeva alle convenzioni, perchè queste agevolavano il modo di costruire le ferrovie nel mezzogiorno, che, quindi, lo Zanardelli era antimeridionale, contrario in tutto e per tutto allo sviluppo dei lavori pubblici nel mezzodi.

Quanto egli fosse contrario a questa nobilissima contrada, lo provano le convenzioni marittime, lo provano i suoi discorsi e le sue promesse, e più che tutto i 34 progetti di nuove ferrovie già in pronto, ch'egli avrebbe presentato alla Camera, se al 22 novembre avesse dovuto recarsi come ministro.

Del resto, si ha un bel soffiare nelle passioni regionali, nel suscitare diffidenze. La questione, a detta di tutti, è molto più grave che non sembri. Non è un ministro uscito dal gabinetto, ma un principio. Il dire che lo Zanardelli ed il Depretis appartengono entrambi alla sinistra, non significa nulla: sono due uomini e due sistemi. Col Depretis si ha il ministro pronto a cedere, per una questione di politica o di partito, sino a sacrificare l'interesse dello Stato favorendo quello dei privati: è l'antico sistema rimproverato alla destra, che le meritò il nome di consorteria. Col Zanardelli si ha l'opposto: il ministro, cioè, che manda a spasso tutti gli speculatori di questo mondo, piuttosto che sacrificare

alla loro ingordigia il denaro dei contribuenti.

Siffatta questione, salendo molto più in alto, porta la sinistra sul suo vero terreno, e da una crisi parziale che sembra debbasi risolvere con la semplice sostituzione di un uomo, cava fuori una grande questione politica. Già lo prevedono anche gli organi officiosi, e sentono che il Depretis si è messo in una via, nella quale può mancargli ad un tratto il terreno sotto i piedi.

L'organo magno del gabinetto si mostra dimesso e fiacco assai, impiegando tutta la sua energia nel dimostrare la necessità che la sinistra in questa occasione si mostri compatta. Poco gl'importa che voti o non voti le convenzioni; questa è per lui cosa affatto secondaria. E sapete cosa se ne desume? Se ne desume che già in alto si odori la probabilità di un voto, il quale faccia giustizia pel Zanardelli, e per gli altri, licenziando coloro che hanno voluto liberarsene; e la preoccupazione di volere la sinistra compatta è quasi una prova del desiderio della rassegnazione, onde il potere non esca dalle mani della sinistra, il che certamente avverrebbe se la medesima si scindesse, e spostando la maggioranza richiamasse con le sue divisioni la destra al governo.

Un preludio di qualche cosa si ha già. Alcuni deputati presenti a Roma e gravemente impressionati, hanno pensato a convocare una riunione generale della sinistra due giorni avanti che si riapra il Parlamento, onde mostrarsi sin dal primo giorno compatti, e far conoscere al ministero quale giudizio uscirà entro la sessione, intorno alla sua condotta.

L'on. Cocconi, uomo di autorità e sempre bene informato del retroscena politico per causa delle sue alte e molte relazioni, scrive da Roma al *Presente*:

L'accusa che l'on. Zanardelli abbia ripresentate le dimissioni dopo le intimazioni del Cairoli è una falsità.

Il comitato del gruppo Cairoli presieduto dal Cairoli stesso riunito in Roma pochi giorni sono, ha deciso invece di appoggiare le convenzioni persuasissimo che, firmate dal Ministro dei Lavori Pubblici, non potevano essere un carrozino né un carrozzone: e nella stessa mattina di domenica giorno 11 corrente, i membri del comitato Cairoli ed altri deputati che fanno parte di questo gruppo, nel palazzo di S. Silvestro, sentito dal Ministro dei Lavori Pubblici in che consistevano le divergenze lo confortarono a transigere e discussero anche i punti su cui si potevano fare delle concessioni le quali parvero a tutti così importanti da doversi ritenere certissima la loro accettazione. Non fu quindi senza meraviglia che si conobbe la deliberazione del Consiglio dei ministri e la strana pretesa del Ministro delle finanze che il Zanardelli dovesse eclissarsi per lasciar lui solo arbitro di stipulare i contratti. In verità

che se vi fu un partito preso per giungere ad una crisi, questo non fu certo da parte del Zanardelli o dei suoi amici.

Su questo stesso argomento leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Da tutte le informazioni risulta che l'on. Depretis, violentato dai sigg. Balduino e C. i, i quali anno saputo trar partito dalla situazione, da pari loro — a posto nel Consiglio dei ministri la questione del mandato di fiducia colle forme più recise e meno convenienti.

« Era chiaro che i negozianti desideravano la dimissione del Ministro dei lavori pubblici, perchè lo consideravano come un ostacolo ad ottenere le condizioni che essi voleano. »

### CORRIERE VENETO

Da Verona

14 Novembre.

(L. D.) È col più vivo piacere che vi annuncio che la nostra *Società dei Reduci dalle patrie battaglie*, invierà qual suo rappresentante, all'inaugurazione del Monumento ai Martiri di Mentana, l'egregio giovane Artini Antonio.

L'Artini fu ferito appunto in quell'infesta giornata, per cui vanno doppiamente lodati, quei bravi giovani, della loro scelta.

Difatti, chi meglio di lui può rappresentarci all'inaugurazione di quel monumento in cui poco mancò non dovesse egli pure esser racchiuso?

Io non so cosa penserà il sig. Artini quando si troverà a Mentana; ma egli è certo però che, ripensando ai superati pericoli, ai dolori patiti si ricorderà di sua madre, alla quale deve in gran parte il piacere di rivedere oggi quei luoghi.

E in proposito a ciò va pure encomiato il nostro Municipio, il quale decise di farsi rappresentare alla mesta cerimonia dallo stesso Artini.

Lo staccarsi dal solito *ufficialismo*, il farsi rappresentare da un cittadino qualunque solo perchè questi è un superlita del fatto d'armi cui si vuole onorare, fu da parte del nostro Municipio, un gentile e patriottico pensiero dal quale ne va meritamente lodato.

E quantunque — riflettendo a certi nomi della Giunta, alle nostre scuole affidate ai preti, alla Biblioteca Comunale in balla dei clericali — dubiti molto della sincerità di propositi della nostra Giunta, pure non posso a meno di lodarla ed augurare a tutti i comuni d'Italia una simile deliberazione da parte dei loro Municipii.

Da tre o quattro giorni è fra noi il conte Lovera, nuovo prefetto della nostra Provincia.

Da quanto ho potuto capire pare che i nostri moderati abbiano speranza di tirarselo dalla loro. Io invece voglio sperare che il comm. Lovera sarà amico di tutti senza legarsi ad alcun partito.

Del resto se la lascino pure passare i nostri moderati, un Prefetto partigiano come fu l'Allievi non lo troveranno più.

Da Cittadella

Una conferenza di Maschio.

12 novembre.

Iersera abbiamo assistito ad una conferenza dataci dal famoso gendo-

liere veneziano, il sig. Antonio Maschio, celebre commentatore di Dante.

Come dappertutto, anco qui, l'uditorio fu compreso da meraviglia.

Allorchè discendete col pensiero da quelle alte regioni ove egli vi trasporta, e vi trovate poi faccia a faccia con un povero gondoliere non vi rappezzate, vi par di sognare.

I soli quesiti, che si propone, le sole questioni che mette in campo, basterebbero da sole, quando pure mancassero di una soluzione, a darvi un saggio del suo finissimo intelletto.

Ma cresce la meraviglia fino all'ammirazione quando lo seguite nel sottile svolgimento delle sue nuove idee su il gran libro.

Il giornalismo, parlando di questa sorprendente intelligenza, ha profuso epiteti, e s'accordò nel ritenerla un fenomeno. E infatti, come altrimenti definirla?

A 23 anni il sig. Maschio sa appena leggere. Una fortunata combinazione gli mette fra mano alcuni fogli staccati dell'*Inferno*. Li legge. Naturalmente non ne comprende il senso, ma lo colpiscono le fantastiche diavolerie, e s'innamora del verso. Chiede di chi e cosa fosse tutta quella paurosa storia. La Divina Commedia di Dante! Ne acquista tosto una edizione, la prima che gli capita. Fatalmente è senza commenti. Allora ne sapeva tanto lui di commenti. Ma non monta. Per 18 anni di seguito la legge e rilegge con infaticabile assiduità, consacrando nel silenzio della sua povera cameretta, alla barca di Caronte tutte le ore, che per necessità di pane, non doveva concedere alla sua gondola.

D'onde, questa forza irresistibile di attrazione verso le oscure rime? Picchia e ripicchia, finisce col porsi in capo tutto il poema. Qualche pertugio lo illumina, afferra qualche concetto, presente, come per intuito, le recondite bellezze e più s'infiamma.

Dopo 18 anni di studi scomposti, ignorati, ma continui, quasi fosse dannato ad un cozzo fatale, apprende che ci sono dei commenti. Dei commenti? Ne strabilia, pensando al lungo tempo perduto, alle veglie pressochè infconde, al dispendio di tante fatiche. Senza indugio si provvede dei migliori, li scorre, li divora anzi con impazienza, facendo opportuni raffronti. Quivi nuovi orizzonti, le idee gli si allargano.

Però, come i commenti gli forniscono la chiave per uno studio più ordinato e proficuo, non così concorrono a persuaderlo della giustezza delle svariate interpretazioni. Li trova in disaccordo fra loro, a lui si sente in disaccordo con tutti. Non raccogliendo dai commenti quanto gli occorre per il lungo viaggio, ricorre ad altre fonti, e S. Agostino, S. Tomaso, S. Gregorio, la Bibbia, Aristotile, Tolomeo, prendono posto sulla tarlata scrivania del gondoliere. — Davvero sembrano fiabe.

Ingolfato in tutto questo mare di scienza e di sapienza, prosegue indefesso, lottando con difficoltà immense, e per giunta con una moglie che lo tempesta e lo manda alla gondola, da cui attende il pane, e non dai libri. — Ma egli è sordo a tutto, non ha che un pensiero, che lui chiama la sua *malattia cronica*. Dopo tre anni, finalmente, gli sembra d'essere in porto, e non s'inganna. — Tiene a

Venezia varie conferenze, ed espone le sue nuove idee. In concorso è grandissimo, e gli applausi fragorosi.

Uomini competenti lo encomiano vivamente e lo incoraggiano. Più tardi il Senatore Costantini fa stampare a proprie spese i di lui scritti, che così vengono diramati a tutti gli studiosi d'Italia e ad alcuni dell'estero. Una pioggia di lettere congratularie, e di larga lode piovono sul gondoliere, che se ne compiace, ma non ne insuperbisce.

Re Giovanni di Sassonia gli manda un autografo, che suona altissimo elogio. Fra i moltissimi, Tommaseo gli scrive dicendoli: « Conservo il di Lei libro. Esso mi servirà se ristampo i miei commenti. Ciò Le dice quale sia il mio giudizio sul di Lei lavoro. » Dopo tutto questo io domando se si può diversamente definire il sig. Maschio che per un fenomeno intellettuale? E volete un'altra prova della considerazione in cui sono tenute le sue nuove idee? Ultimamente a Trento, ove tenne una conferenza, s'incontrò con il Prof. I. v. Hollendorff, di Monaco. Questi lo invitò ad una particolare seduta, e dopo lungo conversare gli disse che avea deciso di provvedere ad una edizione tedesca dei suoi scritti, e all'uopo lo pose tosto in comunicazione diretta con il Prof. Carlo Witte, Presidente della Società Dantesca Germanica. Mi pare che non occorra di più a riconferma dei giudizi che si sono pronunciati sul gondoliere dantofilo.

Peccato che tanto ingegno e tanto studio, oltre alle morali soddisfazioni, non gli valgano una più larga risorsa economica. Finite le sue conferenze, che non lo possono certo arricchire, si lascierà che quest'uomo torni, come qualunque altro, a curvare faticosamente sul remo? La sarebbe disdicevole, anzi vergognosa. Venezia, sua patria, provvederà senza dubbio.

L. P.

**Belluno.** — Leggiamo nella *Provincia*:

Comunichiamo ai nostri lettori una gradita notizia. Ieri arrivava un ufficiale al nostro Municipio coll'incarico di intendersi sulle disposizioni da prendersi per installare quanto prima il distretto militare nella nostra città. Sappiamo ancora che vennero fatte delle pratiche per collocare in altro luogo la compagnia Alpina, che fino ad ora risiedeva nella caserma detta dei Gesuiti.

**Verona.** — Riportiamo le deliberazioni prese dalla assemblea per le ferrovie Veneto-Lombarde, della quale avevamo annunciata la riunione.

La presiedeva il conte Camuzoni sindaco di Verona ed ecco quanto fu stabilito:

1. Che lo speditore abbia piena facoltà di spedire la merce per la linea di sua convenienza.

2. Che ritenute uguali le tariffe della ferrovia Vicenza-Treviso alle tariffe delle altre ferrovie italiane, alle tariffe decrescenti in ragione di distanza, la linea Vicenza-Treviso sia cumulata, a beneficio della merce, colle altre ferrovie, e la competenza risultante sia divisa in proporzione chilometrica fra chi esercita la linea Vicenza-Treviso e chi esercita le altre.

3. Che si devenga ad accordi tra le due amministrazioni per evitare alle stazioni di transito di Vicenza e di Treviso le doppie consegne e riconsegne.

4. Che almeno con un treno giornaliero discendente ed ascendente sia reso possibile il viaggio da Milano ad Udine per Vicenza e Treviso senza



interruzione e ciò senza soppressione od aggiunta di treni sulle linee Bologna-Padova-Venezia, Milano-Venezia, Venezia-Udine, e senza scapito delle coincidenze di Padova.

5. Che le spese variabili e fisse per servizio delle stazioni comuni sieno divise in proporzione del numero dei carri vuoti e pieni che entrano ed escono dalle medesime.

E aggiunto in fine:  
6. Che tutte queste deliberazioni vengano prese e raccomandate al Governo ed al Parlamento per l'intera loro applicazione a tutte le altre linee, le cui condizioni siano uguali od analoghe a quelle della linea Vicenza-Treviso.

E stabilito di dar comunicazione a mezzo di telegramma ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze delle seguite votazioni e di far seguire quindi speciale rapporto, invitando anche le rappresentanze locali e delle provincie della Lombardia e del Veneto, a far valere cotesti voti presso il Governo a mezzo dei loro rappresentanti al Parlamento nazionale, in occasione delle discussioni sulle convenzioni ferroviarie.

## CRONACA

Padova 16 Novembre

**Il Sindaco e Nicotera.** — Tre mesi fa, contro le previsioni di tutti, il ministro Nicotera riconfermava a sindaco della nostra città l'on. Piccoli.

Il *Giornale di Padova* intonava l'inno di vittoria e diceva che con quella riconferma il ministro avea inteso di rendere omaggio al voto del Consiglio comunale.

Noi che non credevamo e non crediamo tuttavia l'on. Nicotera molto tenero di siffatti omaggi, sostenemmo invece che la nomina dell'on. Piccoli a sindaco di Padova era un dispetto degno di femminette, un dispetto verso coloro — che pur appartenendo al partito d'onde egli era uscito — lo combattevano risolutamente e costantemente.

Chi aveva ragione?  
I fatti si sono incaricati della risposta; e ciò che accade presentemente in Roma rende la più manifesta testimonianza che la ragione era nostra.

Ed invero noi vediamo a Roma l'on. Venturi essere costretto dalle continue prove di sfiducia a dimettersi dalle sue funzioni e vediamo che il ministro impone al Venturi di ritirare le sue dimissioni. Dov'è quell'omaggio al voto del Consiglio comunale, che fu causa della nomina del Piccoli?

Si dirà forse che l'on. Nicotera si è mutato?

No, non si è mutato. Egli era ed è un uomo non degno di coprire l'alto ufficio di ministro di uno Stato Costituzionale.

**Monumento Camerini.** — Ieri l'altro gentilmente invitati, assistemmo all'inaugurazione del monumento che il conte Camerini eresse alla memoria del defunto suo zio duca Silvestro Camerini.

In apposita appendice diremo estesamente di questa opera veramente stupenda sortita dallo scalpello del Duprè, degna e di chi la commise e di colui che la eseguì. La nostra impressione fu vivissima e davanti alle statue della Gratitude, della Beneficenza e del Lavoro, lo confessiamo francamente, rimanemmo estatici.

Ci piacque assai la base e un basso rilievo del monumento, finissimo lavoro scultorio del nostro Cecon.

Il conte Luigi Camerini e la nobile sua signora facevano gli onori di casa colla più schietta cordialità. Alla mattina nella chiesa arcipretale di Piazzola fu eseguito in musica l'ufficio funebre commemorativo, e dopo le 11 ant. nell'edicola eretta su disegno dell'ingegnere Maestri inauguravasi il monumento in marmo di Carrara.

Lessero dei discorsi di circostanza l'avv. Frizzerin, il dott. Turri da Ferrara, il sig. Galdi da Firenze e pronunciarono applaudite parole il sig. Valli da Stienta.

Il Conte Luigi Camerini assai commosso ringraziò con belle ed affettuose parole il Duprè, il Cecon, il Maestri perchè avevano realizzato così egregiamente il suo pensiero nel monumento innalzato, e disse che era poi grato a tutti gli astanti i quali colla loro presenza erano venuti ad associarsi a lui nell'omaggio reso al suo parente e benefattore.

Terminata la cerimonia, gli invitati, circa cento, restituitisi al palazzo furono serviti di rinfreschi nella magnifica sala degli stucchi, di recente rimessa a nuovo dal conte Camerini che, come è noto ai nostri concittadini, spese finora somme favolose nel restauro generale di ben 26 sale della sua superba residenza di Piazzola, offrendo così ai milionari di Padova un esempio che pur troppo non sarà imitato.

Alle 3 pom. ebbe luogo il pranzo di oltre cento coperti, e non cessò un istante dal regnare la più schietta allegria e la più intima familiarità. In casa Camerini l'etichetta è bandita, e noi abbiamo veduto il nobile proprietario e la sua Signora trattare coll'istessa affabilità i Comendatori, i Deputati, i Sindaci, i Cavalieri, i Professori, i Conti, ed i non titolati e i poveri paria della società.

Discorsi e brindisi rallegrarono il convitto. Lessero dei bei versi il prof. Zardo e la cont. Camerini.

L'illuminazione non poté effettuarsi in causa del cattivo tempo, ma dai preparativi fatti doveva riuscire sorprendente.

La banda *Unione* di Padova di cui è presidente l'egregio conte Camerini, la banda di Piazzola, la banda di Campo S. Martino concorsero a rendere lieta la festa.

Alla sera lasciammo il palazzo Camerini, riconoscenti per le tante gentilezze ricevute, e passammo un'ora coi bravi artisti componenti le bande di Padova e di Piazzola, raccolti a fraterno banchetto nell'albergo del paese.

Fecero due brindisi il Lucchetto Luigi da Piazzola e il Roncali Marco da Padova; si bevette alla salute del conte Camerini protettore degli operai, uomo generoso e filantropo soccorritore del povero col lavoro che nobilita e non coll'elemosina che avvilita; e a Piazzola per l'accoglienza avuta; ed alla fratellanza dei Padovani coi Piazzolani. Si fecero evviva alla libertà, all'Italia.

Regnò sempre il più perfetto ordine.

**Corte d'Assise.** — Fra le ore 10 e 11 ant. del 1° luglio Regina Giacom Zuiliani restituivasi in Torre a casa sua, dopo essere stata alla Messa in Padova, percorrendo la via Pescarotto. Improvvisamente venne aggredita da un giovanotto ventenne, sbucato da una via, il quale le fu addosso e percuotendola con un bastone e minacciandola della vita se avesse gridato, tentò dapprima levarle un anello dal dito, ma in seguito a resistenza dell'aggredito per sollecitare la depredazione, le staccò un pendente dall'orecchio, in guisa da lacerarglielo. Alle grida della Giacom accorsero alcune persone, che riescirono ad arrestare il grassatore, il quale fu trovato possessore dell'orecchino rubato.

Il mariuolo chiamavasi Peron Antonio detto *Beffa* di Padova e ieri sedeva alla sbarra degli accusati sotto l'imputazione di grassazione.

Il P. M. rappresentato dal sig. cav. Gambarà sostenne l'accusa. Il difensore avv. Rossi si limitò a chiedere le attenuanti, ritenendo il Peron più un imbecille che un malvagio.

I giurati affermarono la colpevolezza, accordandogli le attenuanti ed in causa di tale verdetto la Corte pronunciò contro il Peron condanna a 10 anni di lavori forzati, nonchè a 5 di sorveglianza e agli accessori di legge.

**I lagni del pubblico.** — Un signore che si firma *X da Treviso* mi scrive una breve lettera, pregandomi di raccomandare alla vigilanza

delle Guardie di P. S. le generose di vicolo Ambrolo, che molestano quanti passano di là.

Giro la raccomandazione alle guardie e torno al sig. X.

Questo signore credendo in buona fede che gli articoli di cronaca si stampino come le inserzioni dietro pagamento, m'acchiude nella sua lettera, una lira, scusandosi se non manda il prezzo *precisato dalla Tariffa*.

Mi affretto a disingannare questo signore che non ho il bene di conoscere: gli articoli della cronaca non si pagano, epperò tengo a sua disposizione per giorni quattro la lira, che egli mi ha inviato, riservandomi, trascorso questo tempo, a farne la elemosina a qualche povero che beneficerà all'*ignoranza giornalistica* del sig. X.

**Suicidio.** — Corre voce che questa notte si sia suicidato un tenente di cavalleria in via Soncino.

**Monelleide.** — Sicuri della impunità, poichè è ben raro il caso che le guardie allungino fin là la loro passeggiata, una ventina di monelli si son dati convegno agli Scelzi, a malgrado le proteste di quanti abitano in quei paraggi, hanno fatto di quella via l'arena dei loro spettacoli.

Se si limitassero a giuochi innocenti quasi quasi sarei tentato a tacere, ma il male si è che quei cari bambini levano i ciottoli dalla via e si divertono un mondo a tirarli con tutte le loro forze, ridendo poi come matti se qualcuno di questi ciottoli va a spezzare qualche vetro, o — peggio ancora — a romper la testa a qualche passante.

È a quella scuola — ne convengo — che s'è fatto Ballila, ma ora grazie a Dio Tedeschi da scacciare non ve ne sono e le guardie farebbero opera meritoria ad impedire quegli esercizi di bersaglio.

**Una al di.** — La moglie di Bernardino è gelosa furente e non ha torto perchè il suo consorte senza essere un Antinoo, è un omino ben fatto.

Un giorno egli capita nel tetto conjugale col volto graffiato.

— Chi v'ha conciato così? — grida la signora Bernadotte: — Qualche donna?..... ditelo?..... voglio saperlo!

— Tranquillatevi, risponde l'altro, non è una donna!

— Voi m'ingannate!

— Vi giuro che non fu una donna; fu un gatto!

— Non vi credo.

— Posso citare testimonii.

— Quali?

— La donna in grembo alla quale si trovava il gatto che mi graffiò.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 12.

**Nascite.** — Maschi 2, Femmine 0.

**Matrimoni.** — Cavinato Antonio fu Eugenio, cameriere, celibe con Montagner Teresa fu Marco, sarta, nubile. — Gobetti Antonio di Zennone, caffettiere, celibe con Possia Angela di Sebastiano, cameriera, nubile. — Fallasco-Voipin Antonio di Luigi, agente, celibe, con Furlan Filomena di Angelo, benestante, nubile. — Cecchinato Antonio di Prodocimo, finanziere, celibe con Friso Maria, di Marco finanziaria, nubile. — Vania Luigi di Angelo, cameriere, celibe, con Modulo Paola fu Antonio, cucitrice, nubile.

**Morti.** — Martini-Lavorato Beatrice, d'anni 73, lavandaia vedova. — Ronzoni Cirillo fu Giuseppe, d'anni 51, professore, conjugato. — Serena Giuseppe fu Angelo, d'anni 22, chierico, celibe. — Bacco detto Bianchi Alessandro, d'anni 77, barbiere, vedovo, tutti di Padova.

Casputo Francesco, d'anni 21, soldato, celibe di Nicosia.

del 13.

**Nascite.** — Maschi 0, Femmine 0.

**Morti.** — Lugano Augusto d'Antonio d'anni 17, celibe di Padova.

Trovò Giordano Teresa fu Paolo di anni 75, vedova di Arezer de Cavalli.

**EFFEMERIDI**

**Novembre**

1860-16. — Settemila soldati napoletani si ritirano sul territorio pontificio.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera *Riposo*.

**TEATRO GARIBALDI.** — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

*La donna e lo scettico* — Ore 8.

## Corriere della sera

Alla commissione reale incaricata della scelta degli oggetti, che dovrebbero essere inviati dagli espositori italiani alla prossima mostra universale di Parigi, commissione la quale, come già annunziammo, si adunerà il giorno 19 corrente in Roma sotto la presidenza del ministro del commercio, sarà presentato un'elenco stampato di tutte le domande finora pervenute e distribuite per classi e per gruppi. Le anzidette domande, le quali superano già il numero di 300, verranno avvalorate da tutte quelle informazioni che potranno agevolare grandemente il compito della commissione e contribuiranno ad illustrare gli oggetti di cui è stata chiesta l'ammissione alla mostra. È superfluo il dire che l'anzidetto catalogo non è quello definitivo, dovendosi compilare quest'ultimo dopo che la commissione avrà interamente compiuto il suo lavoro.

La divisione dell'agricoltura sta preparando un allegato da unire alla relazione dei commissari italiani al congresso di Losanna. Il detto allegato conterrà tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi presi dagli Stati esteri per combattere la fillossera.

Si assicura che i cardinali Pecci e Simeoni verranno incaricati della firma di tutto ciò che riguarda le cose materiali della Santa Sede, non potendo più il Papa occuparsi menomamente di affari.

Le Congregazioni del Vaticano deliberarono circa le confraternite.

Le confraternite delle parrocchie si divideranno in tre categorie; per la prima verrà sostenuto che la soppressione è illegale a termine delle leggi vigenti; per la seconda si invocherà la legge sull'esecuzione dei testamenti; per la terza si reclamerà la libertà del culto cattolico. Per tutte poi si protesterà, dimostrando che la legge sulla soppressione viola i diritti della Chiesa e del papato.

Le deliberazioni circa le parrocchie non sono ancora complete.

Da notizie pervenute al ministero — scrive il *Caffaro* — appare oramai accertato che l'Impresa Favre voglia la rescissione del contratto per la costruzione della galleria del Gottardo. La Banca Veneta di costruzioni, ritenendo quasi sicuro un tale scioglimento, sta concentrando delle proposte per addossarsi la continuazione di quel colossale lavoro.

L'Austria ha preso occasione dalla ghirlanda posta alla casa Ajani in nome di Trieste, per reclamare contro il linguaggio della stampa italiana, perchè si mostra favorevole all'annessione del Trentino.

Le fu risposto che in Italia la stampa è libera, e la risposta non poteva esser migliore.

Il *Figaro* che per una strana analogia tra il serio-comico che distingue l'immorale sua pubblicazione e l'attuale governo in Francia, può considerarsi come un giornale ufficioso, riassume la situazione colle seguenti parole:

« La situazione attuale non ha in realtà che due uscite per il Capo dello Stato: la sua dimissione, oppure un colpo di Stato. »

— || —

## UN PO' DI TUTTO

**Metempsicosi.** (*Chiacchiere d'un pitagorico*) — Siamo alla pioggia: la chiedevano in lor favella i paperi e i ranocchi, ricantando la querula canzone; ma la annunziavano le nubi cineree che si accavallavano sull'orizzonte; ed ecco novembre alzare le mani per ipremere sul nostro capo colla intenzione di mondarci dalla polvere e dai peccati dell'autunno, compate di tutte le tentazioni.

Quando graciano i ranocchi e gracchiano i paperi, io vo pensando meco stesso delle cose impossibili a capirsi, e spesso sento trascinarsi da una potenza irresistibile all'idea pitagorica della trasmutazione delle anime.

Di Pitagora m'innamorarono ab initio i fagioli freschi, i cavoli a palle e le lattughe tenere — elementi prelibatissimi della mensa da lui prescritta — ma in seguito me ne hanno reso pazzo l'ingegnosa e la sublimità della sua teoria, secondo la quale, l'anima di un contadino passa in quella di un asino, e l'anima d'un cardinale o d'un ambizioso in quella d'un rospo, d'un liofante o d'una formica, e viceversa poi, a misura della grazia che acquistano appo Dio e delle opere che compiono in questa terra.

Comunque accada, la trasmutazione delle anime da un corpo all'altro toglierebbe di mezzo molti apparati scenici, e si troverebbe agevolmente nei corpi delle creature irragionevoli il luogo di premio, di castigo, di correzione o di sonno alle anime umane.

L'idea di rispettare le bestie probabilmente è germogliata nel cuore umano dalla paura d'incontrare in esse qualche rispettabile antenato, o la donna che si sospirò nelle notti lunghe d'inverno e la cui immagine ci tenne in tentazione. Non intendo tuttavia di toccare le metamorfosi delle donne, per non urtare in certe suscettibilità. D'altronde sarebbe ben difficile l'indovinare la trasmutazione delle Andaluse procaci dagli occhi di gazzella, delle bionde e sensitive inglesi, delle cianciallegre di Francia, delle tedesche dallo sguardo patetico, delle italiane che domandano all'amo- re il paradiso dei sensi!

Intendo invece assai bene come certi asini nel vedere un somaro, o certi laidi nel vedere un porcellino, o certi zanzeri nel vedere una gallina di Faraone, si sentano in solletico d'aprire le braccia e di gridare:

Ah! vieni e al seno stringimi!

I più sentono in se stessi la nuova vita, ch'è loro serbata per premio o per pena. Certi presentimenti non ammettono ombra di dubbio: chi raglia in questa vita, raglierà nell'altra, chi bela oggi belerà tra dieci, tra quindici, tra vent'anni colla gola d'una pecora o d'un becco. Il prepotente diventerà lione e indarno vorrà discorrere; l'affarista diverrà biscia, e indarno cercherà le gambe per drizzarsi; il borioso sarà trasmutato in scimmia, e cercherà invano la favella per parlare al suo popolo, decantare i propri meriti e sollecitare gli interessati a fare il cuculi e i delfini, convidando a mangiar lo stufato in salsa di poco giudizio e così sia.

Ma nel mentre io vo ciarlando, sento i paperi e i ranocchi a rompere in un coro di riconoscenza per la pioviggine che chiude l'estate di S. Martino, io penso un po' meno alla trasmutazione delle anime, e un po' di più alle radici, alle erbe, alle frutta e al cacio fresco di Pitagora, perchè con tali cibi non s'alzerebbero più in pallone gli affaristi. (Lunigiana)

## Corriere del mattino

Ecco il testo della circolare che fu spedita agli onorevoli deputati della Maggioranza:

*Onorevole collega,*  
I sottoscritti in presenza dei gravi argomenti che vanno a trattarsi nella Camera legislativa, pregano la S. V. onorevolissima di volersi trovare immancabilmente a Roma nel giorno 20 del corrente mese.

Roma, 12 novembre 1877.

*Firmati:* Abignente, Arnulfi, Baccelli, Baccarini, Botta, Borruso, Cecco Ortu, Carbonelli, Castellano, Cucchi, Colonna di Cesarò, D'Amico, Di Blasio Scipione, Dossena, Ferraciù, Fabrizio Nicola, Garibaldi Menotti, Giacomelli Angelo, Garau, Indelli, Indelicato, La Porta, Longo, Leardi, Marolda, Martini, Mayerà, Mussolino, Mussi Giovanni, Nelli, Nocito, Pater-



nostro Francesco, Perrone Lodovico, Puccioni, Ranzi, Spantigati, San Donato, Solidati-Tiburzi, Speciale, Sprovieri, Trompeo, Toaldi, Taiani, Tamai, Villa Tommaso, Varè, Zanolini.

Nel capitolato delle convenzioni che l'on. Zanardelli non volle firmare, c'era un articolo il quale accollava alle società dell'esercizio tutte le spese di manutenzione e di riparazione, mentre ce n'era un altro il quale accollava allo Stato tutte le spese di riparazione provenienti da difetti di costruzione!

Con questo articolo c'è modo di far pagare allo Stato nientemeno che tutte le riparazioni immaginabili: le società conserverebbero le ferrovie e lo Stato ne sosterrrebbe le spese!

L'onorevole Zanardelli non partirà più per Brescia, come si era annunciato. Prepara la consegna del suo ministero per quando il Re — che a tutto iersera non avea ancora risposto — avrà accettate le sue dimissioni, ed assisterà a Roma allo svolgersi successivo della presente fase politica.

All'onor. Zanardelli sono pervenuti moltissimi telegrammi da Società democratiche e da amici suoi politici, d'ogni parte d'Italia, per felicitarlo della risoluzione presa.

Il giorno 14 l'on. Seismit-Dodo rassegnò per iscritto, in via ufficiale, le dimissioni che verbalmente aveva già prima offerte all'on. Depretis.

Si assicura che i clericali lavorano attivamente in questi giorni per intervenire alle elezioni provinciali di Roma.

Telegrafano al Secolo da Parigi 15: La seduta di ieri alla Camera fu tempestosissima.

Il ministro dell'interno Fourtou, si affaticò a sostenere essere ammesso dagli statisti l'intervento del Governo nelle elezioni, come quello che è indispensabile a mantenere a queste un carattere costituzionale e a combattere ogni pericolo sociale.

Per provarlo, egli lesse il famigerato manifesto socialista, di cui fu tenuto parola alla vigilia delle elezioni; ma Gambetta lo interruppe dicendo:

« Quanto costò quel manifesto ai fondi segreti? »

Fourtou senza rispondere, continuò citando il discorso tenuto da Bonnet Duverdier, ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi, nella riunione, che fu causa della condanna dell'ex presidente; ed affermò che a Montluzon, ottomila cittadini gridarono: Viva la Comune!

Ma anche qui Chantemille, deputato di Montluzon, sorse tosto a protestare gridando:

« Ciò è assolutamente falso. »

Terminò il suo discorso senza notevoli incidenti.

Ferry sorse a rispondere a Fourtou pronunciando un discorso eloquentissimo.

Tutte le potenze — dichiarò Giulio Ferry — vogliono lo statu quo; ed in Italia il partito clericale calcola sulla spada della Francia per modificarlo. Il ministero smentì che vi fosse l'alleanza fra la Germania e l'Italia; ma se non vi è un trattato, vi furono però degli accordi per il caso in cui i clericali vincessero.

Il ministro dei lavori pubblici (Paris) interrompe Ferry gridando:

« Andate a pronunciare codesto discorso alla tribuna del Parlamento « germanico. »

Il ministro degli esteri, duca Decazes, protestò pure contro le asserzioni dell'oratore affermandole contrarie alla verità.

Ferry lesse allora un articolo in proposito apparso in un giornale tedesco, e l'imperialista Mitchell esclamò:

« Lo scrisse un redattore della Re-  
« *publique Francaise*. »

Cassagnac chiamò Giulio Ferry un agente straniero.

Il presidente richiamò all'ordine l'interruttore.

Continuando il suo discorso, Ferry disse che si fece tenere al maresciallo, un linguaggio azioso.

Invitato però dal Presidente, l'oratore ritirò l'appellativo sfuggitogli di fazioso, sostituendovi quello d'incostituzionale.

Giulio Ferry terminò il suo discorso dichiarando che si offesero la libertà e gli interessi del paese; e che se la crisi durasse ancora qualche settimana, centomila operai sarebbero gettati sul lastrico.

Minacciando la Francia di un secondo scioglimento della Camera, chiunque ha sangue nelle vene insorgerebbe; e si giocherebbe non solamente la Costituzione, ma la pace pubblica della patria medesima.

Spuller, Targè e Gambetta, facenti parte della redazione della *Republique Francaise* sorsero a smentire l'accusa fatta da Mitchell ad un redattore del giornale stesso circa l'articolo sull'alleanza italo-germanica.

Ne nacque un vivacissimo battibecco.

Il Presidente del Consiglio Broglie chiese la parola, ma il proseguimento della discussione fu rimandato ad oggi.

— I giornali officiosi dicono che il governo domanderà al Senato di annullare la votazione della Camera sull'inchiesta; e che tosto annullata, verrà formato un nuovo ministero costituzionale. In caso diverso MacMahon presenterà le proprie dimissioni. Regna ovunque la più grande incertezza.

Le intimidazioni da parte del governo sono incredibili.

Dispacci del Bersagliere:

Vienna, 14. — Quantunque sieno state prese alcune misure di rigore contro i partigiani dell'ex Sultano Murad, pure si teme che la cospirazione fomentata principalmente dalla Sultana Validè possa trionfare. Gli ultimi disastri militari sono attribuiti alla solita consorteria di palazzo e quindi si pretende che il Sultano non si faccia più consigliare da quei generali, che pur non essendosi mossi da Costantinopoli, hanno voluto dirigere le operazioni, hanno voluto destituire o nominare comandanti supremi, ed hanno così colla frequenza dei mutamenti, contribuito ai più nefasti insuccessi dei turchi. Il trionfo della rivoluzione ridarebbe il supremo potere a Midhat pascià.

Gli attacchi contro Mahmoud-Damat pascià, che ha oggi una illuminata influenza sul Sultano, si fanno ogni giorno più vivaci. Intanto le truppe che dovevano mandarsi in soccorso di Mouchtar sono trattentate.

Berlino, 14. — Non si dà alcuna importanza militare alla vittoria annunciata di Muehtar pascià nei dintorni di Erzerum. Le truppe turche trovansi colà demoralizzate, e se, come è molto probabile, non giungeranno in tempo soccorsi, la campagna di Asia può dirsi terminata a favore dei russi.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 14. — Camera. — Jules Ferry, rispondendo a Fourtou, afferma che i repubblicani avevano diritto a credere la repubblica minacciata. Con una repubblica clericale lo straniero crederebbe i suoi interessi minacciati. Si smentisce il trattato di un'alleanza fra l'Italia e la Germania, ma se il trattato non esiste, un accordo era preparato nel caso del trionfo del clericalismo. Decazes dice che l'asserzione è contraria ad ogni verità. Ferry enumera gli atti di pressione del governo, dice che la Francia non subirebbe un secondo scioglimento. La seduta è terminata con un vivo inci-

dente. Sono scambiate smentite fra Targè, Mitchell e Gambetta. Domani parlerà Broglie.

MADRID, 14. — Un decreto ordina che le provincie basche pagheranno le contribuzioni dirette come il resto della Spagna. La conferenza di Sagasta con Martinez produsse l'unione non la fusione dei loro gruppi.

LONDRA, 14. — Il *Daily News* ha da Verankaleh in data 14: Il quartier generale russo fu qui trasferito. Heilmann occupa la posizione dominante Erzerum, che ricusa arrendersi. Evi un vivo cannoneggiamento. A Kars l'assalto è imminente.

COSTANTINOPOLI, 14. — Dicesi che la Serbia sia disposta ad entrare in azione; attenderebbe soltanto un movimento dei russi verso la frontiera serba. Cristich dichiarò che non ricevette ancora alcuna comunicazione dal suo governo su questo proposito.

PIETROBURGO, 15. — Il *Golos* dice che i russi assediano Erzerum. Nel Vilayet di Erzerum fu stabilita l'amministrazione russa. Il generale Schekonikoff fu nominato governatore militare di quel Vilayet.

PIETROBURGO, 15. — Un dispaccio da Bogote in data del 14 reca che i turchi continuano le loro ricognizioni verso Elena e molestano i posti russi sulla strada di Osmanbazar.

Nella notte del 13 i turchi sopra otto scialuppe tentarono uno sbarco presso Giurgevo, ma furono respinti. Una nuova batteria, posta a Giurgevo, aprì il fuoco contro le batterie turche. Il *Monitore* dice che le deposizioni degli stranieri fatti prigionieri a Telisch confermano che i turchi mutarono i cadaveri russi.

VERSAILLES, 15. — Camera. — Continua la discussione della proposta Grèvy. Broglie dice che il Gabinetto resta per rispondere agli attacchi e che, quando questo dovere sarà adempiuto, il maresciallo vedrà ciò che deve fare. Se gli si può dire che un ministero, nel quale entrerebbero Louis Blanc e Leon Renault, può formulare un programma comune, la via parlamentare sarebbe aperta; nel caso contrario bisognerà cercare altrove una base di soluzione. Respinge l'inchiesta, ma accetta che i ministri pongansi in stato d'accusa. La discussione continua.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Inserzioni a Pagamento

### COMUNICATO

Nella *Gazzetta Medica* di Padova 15 Settembre p. p. N. 37, nel giornale la *Provincia di Rovigo* 18 stesso mese N. 211, ed in molti altri periodici venne pubblicata dalla Associazione Nazionale dei Medici una Circolare, colla quale si fa ogni sforzo possibile onde stornare il concorso al posto di medico condotto vacante in questo Comune.

Siccome nella detta Circolare si sono riportate cose non vere, ed anzi ritenute che l'*Associazione Medica* non sarebbe addivenuta ad un tale atto se fosse stata meglio informata, si fa dovere il sottoscritto di dare alcune spiegazioni onde portare un po' più di luce su tale questione.

Per soddisfare ai giusti desideri della popolazione, questo Consiglio con deliberazione 5 Ottobre 1875 approvava l'attivazione delle Condotte Mediche a tutta cura in questo Comune.

Ottenuta successivamente l'approvazione dal Governo, la Rappresentanza Municipale in allora divisa in due partiti benchè in maggioranza di fronte al partito contrario capitanato dal dott. Martini, mantenendosi sempre sorda ai lagni che da vari anni venivano contro di lui mossi, per eccesso di bontà lo invitava a rispondere se fosse disposto di accettare il servizio della condotta riformata con l'annuo stipendio di L. 3500, e sotto l'osservanza delle discipline portate dal Regolamento Speciale debitamente approvato dalla R. Prefettura Prov. di Rovigo con Decreto 20 Febbraio 1877 N. 1390.

All'invito rispose adesivamente l'onorevole sig. Romaro dott. Vincenzo, ed il dott. Martini anzichè accettare inveisce, e protesta contro il Municipio, dicendo che il Comune sarà chiamato a conti anzichè viceversa, ed in prova si trascrive la risposta da lui data:

All'onorevole sig. Sindaco di

« invitandomi all'accettazione o rite-  
« nermi decaduto dal servizio ove non  
« assentissi entro il Febbraio rispondo.  
« Medico Comunale di Trecenta  
« provvisorio dal 22 Maggio 1859.  
« Definitivamente stabile con Decreto  
« Delegazio 10 Giugno 1860 N. 2545.  
« Gratificato per buoni servigi pre-  
« stati dalla Congregazione Provinciale  
« 10 Giugno 1861 N. 2219.

« Stabilitomi il primo riparto a 10  
« Ottobre 1861 e confermata la mia  
« nomina in via stabile la Congrega-  
« zione Prov. con Decreto giorno 20  
« Novembre N. 5142, e ciò comunica-  
« tami in data 29 stesso mese.

« Riconfermato in posto quando mi  
« si voleva mandare a Sariano.  
« Dichiarato con Decreto del Re  
« firmato a Valdiero 1º Agosto p. p.  
« potere il Municipio di Trecenta inau-  
« garare Mediche Condotte a cura  
« piena, ma prima far conti col Mar-  
« tini, di cui se ne conosce la stabi-  
« lità, i diritti, il prestato servizio.

« Domandando alla Eccellent. S. V.  
« come, quando, e con qual atto siate  
« divenuto ai conti dall'Eccelso mi-  
« nistero inculcati.

« Ora che si presentano patti a fir-  
« mare in coscienza non utili al pub-  
« blico, disonorevoli al professionista,  
« degradanti in chi ha servito 18 anni  
« più che la medice la umana digni-  
« tà il sottoscritto protesta:

« Dichiarando ritenersi fermo nel  
« suo posto con le leggi dello Statuto  
« Arciducuale, che la stessa Congrega-  
« zione provinciale salva e difende ai  
« medici nominati prima del 1872, non  
« accetta patto di sorte, che valga ad  
« dombrare gli acquisiti diritti, lascio  
« tutta alla S. V. Eccellentissima la  
« responsabilità, se al primo marzo  
« avrete la forza di dirlo decaduto,  
« comunicando l'atto con la solita for-  
« mula di ricevuta di ritorno come vi  
« compiaceste il 22 corr.

« Con sensi di stima.

« Trecenta, li 24 febbraio 1877.

« Massimino dott. Martini ».

Da ciò ognuno ben vede che non era il municipio che faceva la guerra al dott. Martini, il quale sdegnosamente respingeva la condotta offertagli con un aumento di stipendio.

Ora cosa doveva fare il municipio per provvedere al servizio sanitario? altro non restava che di aprire il concorso onde non sacrificare l'intero paese ai capricci puntigliosi del dott. Martini, il quale poi avvicinandosi la epoca delle elezioni amministrative, osteggiava maggiormente la rappresentanza comunale affinché venissero eletti a consiglieri persone del suo partito.

Fomentando egli le discordie in paese, fu causa dello scioglimento del consiglio, e conseguentemente della spesa non piccola di un delegato straordinario per mesi 4.

All'ufficio di mestatore aggiunse il Martini altri fatti abbastanza biasimevoli, per cui ebbero luogo dibattimenti, e processi contro la levatrice, il segretario comunale, ed il farmacista, al qual ultimo sequestrò un rimedio della tintura di noce vomica, che con maligna astuzia depositò presso la R. Pretura di Badia onde fosse esaminata, e ciò colla manifesta intenzione di declinare a suo tempo, e se del caso il nome del farmacista, contro del quale non fu poi possibile procedere, perchè come dichiaravasi nella *Gazzetta Farmaceutica* di Torino del febbraio 1877 venne trovato il rimedio genuino.

Considerato poi il dottor Martini sotto l'aspetto di professionista, puossi con tutta franchezza asserire, che in molti incontri mostro di essere affatto digiuno di cognizioni in ostetricia e chirurgia, rifiutandosi quasi sempre ad eseguire operazioni di tal genere, come altrettanto potrebbesi dire quale medico per essere stato quasi sempre colto in errore nei consulti tenuti con uomini si direbbe inappellabili come un Pinali, un Rosanelli, un Bosi, e tanti altri, del cui voto non facendo calcolo continuava a curare gl'infermi a suo capriccio.

Dalle premesse cose ognuno ben vede, che il comune fu anche troppo a lungo tollerante ed indulgente verso il dott. Martini, che la rappresentanza Minist. non ha commesso alcun atto d'ingiustizia, e che avendo egli stesso dato causa al proprio licenziamento non può meritare l'appoggio della associazione medica nazionale, e che se il Municipio stanco dei lagni mossi da vari anni contro lo stesso signor Martini, determinavasi ad aprire il concorso, fu nella necessità di farlo per soddisfare anche al mandato avuto dal paese, che a questo effetto nella ricostituzione dell'intero consiglio nominava persone tutte del partito a lui contrario.

Ecco in poche parole il vero stato delle cose, ecco la condotta del dott.

Martini, e come cittadino e come professionista.

Trecenta, li 11 novembre 1877.  
Il ff. di Sindaco  
FERDINANDO MORI

## BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
Sede di Padova  
NORME

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:  
2 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista fino a L. 6,000, con 3 giorni di preavviso fino a lire 10,000, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.  
2 0/0 0/0 netto di ricchezza mobile vincendo il deposito per tre mesi per le somme in oro.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle lire 50,000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al 5 0/0 fino a 4 mesi di scadenza, 6 0/0 da 4 a 6 mesi di scadenza, senza alcun aggravio di provvigioni e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su Venezia con 25 centesimi 0/0 di provvigione.

Milano con 40 centesimi 0/0 di provvigione e Torino, Genova, Livorno, Bari, Roma, Napoli con 3/4 0/0 di provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero anche per la China e Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione dell'1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelle pagabili all'Estero, più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.  
LA DIREZIONE  
(1183)

## AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la moderità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON  
Parucchiara per donna.

## ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE  
Ristoratore dei Capelli

sistema  
ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista  
ANTONIO GRASSI  
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Badon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

## AVVISO

Una signora di civile condizione d'anni 36 circa, e che per sventure famigliari trovasi costretta di prendere servizio, cerca di collocarsi presso qualche famiglia nella qualità di governante o donna di chiavi, nonchè come direttrice di qualche albergo, tanto in città che fuori.

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del giornale. Dirigere le domande ferme in Posta — Padova sig. A. F.

## RACCOMANDIAMO

giornali illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina.)



# PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00. La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

# ROSSETTE

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Merati Giuseppe** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti** e **Cornelio**.

# Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

## IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE  
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

## IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

## Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE  
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

## Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE  
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del **Bazar** costa L. 1,50 — del **Monitore della Moda** Cent 80 — della **Moda Illustrata** L. 1 — della **Rivista Illustrata** Cent 15 del **Giornale per le Modiste** L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

## LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

## LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8.

## RIVISTA ILLUSTRATA

Edizione settimanale.

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA' Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

## Giornale per le Modiste

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.

Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.

## ALTRE PUBBLICAZIONI

### ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'age e di forbice. — L. 1,50.  
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.  
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.

L'opera completa, L. 4,50 - Legata, L. 5,50

### IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia  
L. 4,50. - Legato in tela ed oro, L. 2,25

### Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ

Grandi tavole murali, colorate L. 10.

### Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. - Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini, Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

### CARI FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI  
L. 4. - Legato in tela ed oro, — L. 5,50.

### Trattamenti di igiene domestica

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA  
L. 1.

### Il segreto per esser felici

(Seguito del GALATEO) L. 1.

### Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate di ricami diversi

Tappezzerie, Quadretti

Oleografie, Cartonaggi, ecc.

## VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace  
PARIGI

Italia L. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italia L. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

Padova, Tipografia del **Lacchiglione Corriere-Veneto** Via Pozzo Dipinto, N. 337 A.

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrit  mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perch  si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco,   assicurata sul collo della bottiglia con altra piecchetta portante la stessa firma. — **L'etichetta   sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sar  passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, cos  col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembr  convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui   necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caff ;

« 2.º Allorch  si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per pi  o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avr  l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth,   assai pi  proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ci  debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore cos  utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

**Luigi Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti di dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. CARLO VITTORELLI** — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**  
**MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanit  — Cav. **MARCOTTA**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.



Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova

## FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate  
IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO  
Senza odore e senza sapore  
« Con questo ferro, dicono tutte le sommit  mediche di Francia e d'Europa, non pi  stitichezza, n  diarrea, n  fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.  
Il solo adottato in tutti gli Ospedali.  
Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:  
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.  
E il pi  economico dei ferruginosi, poich  un flacon   di durata di un mese.  
R. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.  
(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

nelle Farmacie **Cornelio, Zanetti, Pianeri** Mauro e C. (1605)

## Ricerca d'Impiegati.

In tutte le provincie e distretti del Veneto ricercasi rappresentanti per una buona Societ  d'assicurazione contro Incendio, Grandine e Bestiame. Buone provvigioni ed anche paghe fisse. Rivolgersi a **C. C. M.** ferma in posta, Padova.



Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unit  d'Italia e a S. Carlo. — MERATI, Via Gallo, N. 485.